

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 19 luglio 2017

Interrogazione a risposta immediata n. 3-03167 degli On.li Garafolo e Bosco sulle iniziative per uno pieno coinvolgimento dei sindaci nella gestione dell'accoglienza dei migranti.

Interviene il Ministro dell'interno Marco Minniti

PRESIDENTE. Il deputato Garofalo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03167 per un minuto.

VINCENZO GAROFALO. Presidente, signor Ministro, una crescita del 16 per cento degli sbarchi dei migranti rispetto all'anno scorso; una richiesta di disponibilità tramite l'ANCI fino a 200 mila migranti; decisioni spesso poco condivise, con una gestione a volte confusa; una durata del fenomeno che non siamo in grado oggi di stabilire quando cesserà, e un'Unione europea che si dimostra poco lavorativa: tutto questo ha determinato e determina esasperazione, e causa anche di cortocircuiti, o perlomeno il rischio di cortocircuiti istituzionali, fino ad arrivare ai sindaci.

Non esistono sindaci buoni o sindaci cattivi. Esistono sindaci che si trovano a fronteggiare una situazione complessa. E lei è ben consapevole che sono una frontiera importante i sindaci nei confronti dei cittadini che sono preoccupati. In che modo lei ritiene possibile rimettere in atto una collaborazione? So che oggi ha fatto un incontro con i prefetti, che va anche in questa direzione. Saremmo contenti sapere in che modo, appunto, si vuole sviluppare.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'Interno, Minniti, ha facoltà di rispondere.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intensità e la frequenza degli sbarchi hanno indotto il Governo a ridisegnare in profondità i meccanismi del sistema nazionale di accoglienza, con l'obiettivo di superare la logica emergenziale, seguita in precedenza, e conseguentemente affrontare la gestione dei flussi migratori nell'ambito di un'attività ordinaria, organizzata e programmabile.

Si è da tempo affermata la chiara consapevolezza del necessario coinvolgimento dei territori. Il fenomeno migratorio in Italia, come in altri Paesi dell'Unione europea, non deve, infatti, trasformarsi in una regione di conflitto, capace di minare la coesione sociale.

Un primo significativo passaggio nella direzione indicata è rintracciabile nell'intesa del luglio 2014, in sede di Conferenza unificata, che ha portato all'approvazione del primo Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, passaggio fondamentale che ha poi reso stabile il sistema di collaborazione interistituzionale tra i vari livelli di governo, nazionali e locali.

Al piano ANCI-Ministero dell'Interno, che ho condiviso in sede di Conferenza delle regioni nel gennaio scorso, attribuisco poi un rilevante valore strategico, tenuto conto che i comuni che hanno fatto o che fanno accoglienza (3.153) sono ancora oggi meno del 50 per cento del totale dei comuni italiani, mentre sono convinto che l'accoglienza diffusa sia l'unico modello in grado di garantire il bilanciamento necessario, tra il diritto di chi accoglie e il diritto di chi è accolto.

Il progetto è, dunque, quello di dare forma ad un'intesa forte con i comuni, con l'obiettivo di realizzare un'accoglienza proporzionata e diffusa, attraverso l'incremento della rete di seconda accoglienza, fino alla piena realizzazione della rete Sprar.

È in questo senso che il Governo ha recentemente riproposto nel decreto-legge per il Mezzogiorno misure di sostegno ai comuni, che accolgono in termini di risorse finanziarie 150 milioni di euro per l'anno 2018.

Con mia direttiva, a firma 5 gennaio scorso, tutti i prefetti sono stati informati dello stato di attuazione del piano e sulla necessità di sensibilizzare i territori locali, per dare concreto avvio al sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo su tutto il territorio nazionale.

Informo che al 1° luglio sono stati ammessi al finanziamento 133 nuovi progetti Sprar, presentati da 130 comuni, per complessivi 3.701 posti, a cui vanno aggiunti i circa 2 mila e ulteriori posti, portati in incremento a progettualità Sprar già operative presso diciotto comuni. Rappresento che ad oggi il sistema Sprar dispone di 23.500 posti, in virtù della realizzazione di 1.200 progetti.

L'attuazione del piano nazionale e i tempi necessari per un effettivo coinvolgimento degli enti locali, senza trascurare la necessità di rendere partecipi le comunità, quali parte di un sistema diffuso di accoglienza: nella giornata di domani incontrerò i vertici dell'ANCI per proseguire il percorso di condivisione delle scelte, che conseguono alla progressiva attuazione del piano.

PRESIDENTE. Deve concludere.

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. L'esigenza di una stretta e leale collaborazione Stato-enti locali - ho concluso -, oggi da me riconfermata nell'incontro con i prefetti, si pone soprattutto nei casi in cui si verificano consistenti improvvisi arrivi di immigrati, in cui gli interventi predisposti dalla rete governativa debbono necessariamente essere improntati anche alla massima sollecitudine e alla più rigorosa attenzione ai contesti territoriali di destinazione degli stranieri.

PRESIDENTE. La ringrazio...

MARCO MINNITI, *Ministro dell'Interno*. E, tuttavia, intendo qui confermarle che ci sarà massima attenzione nel rapporto tra il Ministero dell'interno e i sindaci: per noi costituiscono un interlocutore strategico.

PRESIDENTE. Il deputato Garofalo ha facoltà di replicare.

VINCENZO GAROFALO. Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, le ultime sue parole ci fanno sperare che in questa direzione, quindi, tutte le prefetture agiranno con la massima celerità. Già domani, nella zona che io conosco meglio, che è quella della mia provincia, Messina, dei Nebrodi ci sarà un incontro in prefettura con 45 sindaci.

Ed è importante in quell'occasione si rappresenti quello che lei poco fa ha detto. Esiste un piano nazionale, esiste un piano che deve prevedere una distribuzione diffusa di queste persone, che noi - non dimentichiamo - salviamo, accogliamo. E non è un fatto recente. Ormai è un fatto che si prolunga da tempo. Quindi, non c'è da mettere in discussione l'accoglienza che è già avvenuta, non c'è da mettere in discussione la solidarietà che è già avvenuta. C'è da mettere in discussione se questo modello può continuare e in che modo bisogna, pur continuando, prevedere un'azione diversa.

Le interlocuzioni con i Paesi dell'Africa, con le comunità africane e con tutto quel mondo, non possono che essere la prospettiva migliore per il futuro. Anche perché noi siamo un Paese accogliente, solidale. Si tratta di sindaci che si adoperano per rappresentare i cittadini, non si svegliano la mattina per dire “sì” o “no” a un'accoglienza prolungata o difficile, ma è perché esistono delle tensioni, tensioni di ordine pubblico che, tra l'altro, rientrano sempre nel suo compito di Ministro.

Noi abbiamo bisogno di una collaborazione diffusa, soprattutto di una visione di prospettiva differente, che possa arginare tutto quello che c'è di criminalità in questo ambito. E abbiamo visto che, a partire dall'Africa fino in Italia, c'è ormai una filiera, che va demolita e va affrontata con quell'*intelligence*, che abbiamo usato per affrontare altri e più importanti settori criminogeni. I sindaci rappresentano un valore, al quale noi dobbiamo comunque continuare a dare supporto.